

CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000035

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto Menoràh

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO
Comune Bologna
Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
Contenitore MEB - Museo Ebraico di Bologna
Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Pannolini
Denominazione spazio viabilistico Via Valdonica, 1/5

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 1

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo secc. XIX/ XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1801
Validità ca.
A 1900
Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione manifattura italiana (?)

DATI TECNICI

Materia e tecnica argento/ sbalzo

MISURE DEL MANUFATTO

Unità cm
Altezza 46
Larghezza 45
Varie diametro base 23 cm

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto Elegante oggetto di forma tradizionale. La base presenta una fascia a baccellature ed una più interna a foglie d'acanto. Lo stelo e i bracci sono ad andamento mosso e riccamente decorato. Provenienza: Torino.

La Menorah è una lampada ad olio a sette bracci che nell'antichità veniva accesa all'interno del Tempio di Gerusalemme attraverso combustione di olio consacrato. Il progetto originale, la forma, le misure, i materiali e le altre specifiche tecniche si trovano per la prima volta nella Torah, nel libro dell'Esodo, in corrispondenza delle regole inerenti al tabernacolo. Le stesse regole adottate poi per il Santuario di Gerusalemme. Secondo il testo biblico la Menorah deve essere in oro puro, battuta a martello e fusa in un unico pezzo. Collocata sul lato meridionale della tenda del convegno, davanti alla tavola aurea con i pani della presentazione, la Menorah ha il valore di messaggio rivolto dagli uomini a Dio. Alla fine del IV secolo a.C., il profeta Zaccaria narra, in una sua visione, "Di un candelabro tutto d'oro [...] con le sue sette lampade [...] e due olivi [...] presso di esso, uno alla destra [...] e uno alla sinistra" (Zacc. 4,2-3 passim), riferendosi a Zorobabele e a Goisuè, impegnati nella ricostruzione del Tempio dopo l'esilio babilonese. Il secondo santuario, forse, era munito di un'unica Menorah, anche se le fonti letterarie relative a tale argomento sono tardive e discordanti. Di un solo candelabro parlano il primo libro dei Maccabei e Flavio Giuseppe, che riferiscono della profanazione di Antioco IV Epifane e dei restauri eseguiti dagli Asmonei nel 164 a.C.

Lo stesso Giuseppe, scrivendo dell'impiego rituale della Menorah, specifica che tre lumi del candelabro sacro rilucevano, in onore di Dio, durante il giorno, mentre gli altri erano accesi verso sera. Le corrispondenti fonti rabbiniche, invece, parlano prima di due e, poi, di un solo lume che sarebbe rimasto acceso durante il giorno. Distrutto il Tempio nel 70 d.C., la Menorah fu portata a Roma come bottino dei vincitori: celebre è l'immagine del candelabro ebraico, che campeggia, in un altorilievo dell'arco di trionfo di Tito.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente
 Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica
 Anno di edizione 1987
 Sigla per citazione R08/00018007
 V., pp., nn. p. 355

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto
 Anno di edizione 2001
 Sigla per citazione S08/00039023

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2016
 Nome Nicosia, Maria Teresa